

È RISORTO

Pasqua di Resurrezione - 4 aprile 2021 | Anno B

Ascoltiamo la Parola

At 10,34.37-43

Sal 117

Col 3,1-4

Dal Vangelo di

Gv 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



Meditiamo la Parola

Dopo aver seguito Gesù nei suoi ultimi giorni di vita, siamo arrivati alla Pasqua. Scrive l'evangelista Giovanni che «era ancora buio» quando Maria di Magdala si recò al sepolcro. Appena giunta vede che la pietra posta sull'ingresso, una lastra pesante come ogni morte e ogni distacco, è stata ribaltata. Corre subito da Pietro e da Giovanni: «Hanno portato via il Signore!» e aggiunge: «non sappiamo dove l'hanno posto». La tristezza di Maria per la perdita del Signore interroga la nostra freddezza e la nostra dimenticanza di Gesù anche da vivo. Solo con i suoi sentimenti nel cuore è possibile incontrare il Signore risorto. È lei e la sua disperazione a muovere Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava. Essi «corrono» verso il sepolcro vuoto. È una corsa che esprime bene l'ansia di ogni discepolo, di ogni comunità, che cerca il Signore. Giunse per primo alla tomba il discepolo dell'amore, Giovanni: l'amore fa correre più veloci e fa aspettare la fede di Pietro che lo seguiva. Pietro entrò per primo e osservò un ordine perfetto: le bende stavano al loro posto come svuotate del corpo di Gesù e il sudario «avvolto in un luogo a parte». Non c'era stata né manomissione, né trafugamento: Gesù si era come liberato da solo. Anche l'altro discepolo entrò e «vide» la stessa scena: «vide e credette», nota il Vangelo.



LA PAROLA

... diventa vita

Il regno della Resurrezione.
La vera profezia di Gesù è questa: siete risorti in Cristo Gesù. Cercate dunque le cose di lassù. La resurrezione è la vittoria di Dio nell'uomo e la trasmissione a Lui del potere delle cose impossibili come il vivere delle Beatitudini.

... diventa preghiera

La resurrezione
non è la riesumazione
del mio cadavere.
Quello non esiste più
come il chicco di grano
caduto nella terra.
La resurrezione è il trionfo
di Dio in noi,
la prova della sua
potenza creatrice,
la capacità di rinnovare
tutte le cose.
Isaia lo aveva profetato:
"Ecco infatti io creo nuovi
cieli e nuove terre. (Is 65,17)

(Carlo Carretto,
Il deserto nella città)

Si erano trovati davanti ai segni della risurrezione e si lasciarono toccare il cuore. Fino ad allora infatti – prosegue l'evangelista – «non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti». Questa è spesso la nostra vita: una vita senza risurrezione e senza Pasqua, rassegnata di fronte ai grandi dolori e ai drammi degli uomini. La Pasqua è venuta, il sepolcro si è aperto. Il Signore ha vinto la morte, e vive per sempre. Non possiamo più starcene chiusi come se il Vangelo della risurrezione non ci sia stato comunicato. Va gridato sui tetti, va comunicato nei cuori perché si aprano al Signore.



CAPITOLO SESTO DIALOGO E AMICIZIA SOCIALE

Introduzione (198)

Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia ma aiuta il mondo a vivere meglio.

Il dialogo sociale verso una nuova cultura (199-202)

Cosa il dialogo non è: un febbrile scambio di opinioni nelle reti sociali non sempre affidabile. Solo monologhi che procedono paralleli ed aggressivi. Predomina l'abitudine di screditare rapidamente l'avversario e lo si umilia: questo è un linguaggio usato ormai quotidianamente da tutti. I dibattiti sono manipolati per scadere nella rissa in nome di interessi predominanti. Dialogo inteso come trattativa per spartirsi il potere. In questa situazione chi riesce a recuperare il confronto rispettoso in nome di una parola di verità diventa un "eroe del futuro".

Costruire insieme (203-205)

Cosa il dialogo è: confronto sulla base del rispetto del punto di vista altrui, accettando la possibilità che ci siano convinzioni o interessi legittimi al di fuori del mio punto di vista. In un vero spirito di dialogo si è capaci di apertura per cercare punti di contatto ed impedire a se stessi di sistemarsi comodi nel proprio modo di vedere le cose. Le differenze sono creative. Oltre gli sviluppi scientifici specializzati, occorre la comunicazione tra discipline. Un ricercatore è disposto anche a riconoscere altre dimensioni della realtà oltre la sua. Internet è un dono di Dio, ma non possiamo accettare un mondo digitale progettato per "sfruttare la nostra debolezza e tirare fuori il peggio dalla gente".